



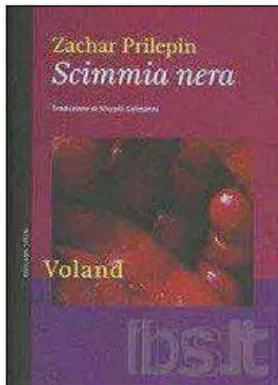
DALLA RUSSIA CON FURORE

Piccoli assassini in un girone infernale

'Scimmia nera': violenza, paranoia e senso di colpa

Una strage compiuta da bambini, accusati di aver sterminato, a colpi di martelli e asce, tutti o quasi gli inquilini di un palazzo, è l'atto incomprensibile che porta all'ingresso del girone infernale

quanto mai reale, di *'Scimmia nera'*, l'ultimo romanzo di uno degli autori russi emergenti più premiati e amati negli ultimi anni, Zachar Prilepin. Il libro è un viaggio sempre più dark, intessuto di violenza, paranoia e senso di colpa, che il lettore compie insieme al protagonista io narrante, giornalista-scrittore di thriller moscovita, che riceve l'incarico di indagare sui delitti compiuti da un gruppo di misteriosi bambini. I piccoli sono tenuti come animali da esperimento e oggetti di studio nella stanza/gabbia sigillata dal vetro nei sotterranei di un ospedale psichiatrico. L'indagine dello scrittore, uomo egoista, rassegnato, annoiato, abituale frequentatore di prostitute, procede a tentoni. Anche perché i membri dell'establishment e delle forze dell'ordine con cui si consulta e che dovrebbero essere i suoi punti di riferimento, sembrano puntare più a confonderlo che ad aiutarlo. L'incarico, anche vista la sua crescente mancanza di lucidità finisce per sconvolgergli la vita, sia nel rapporto, ormai a pezzi, con la mo-



Zachar Prilepin
'Scimmia nera'
Voland
272 pagine, 15 euro

glie, madre dei suoi due figli ancora piccoli, che nella relazione nata da poco con l'amante Alja. Prilepin, con una prosa traboccante, che viaggia sul filo di ricordi, sogni e incubi, trasforma l'apparente strut-

tura di thriller nell'analisi sferzante, claustrofobica e grottesca di una società (non solo russa) che sta affogando tra indifferenza, violenza in ogni forma, e prevaricazione sui soggetti più deboli. La vicenda dei bambini nel libro si intreccia con la leggenda antica di altri piccoli assassini e conquistatori, e la testimonianza tanto allucinante quanto puntuale di un bambino soldato in Africa, arricchita dalla presa in giro della «donna bianca» e

diva di nome Angelina (il cognome lo possiamo immaginare) alla ricerca di piccoli «di un colore diverso» da adottare e salvare. Per il protagonista, sempre più solo, delirante e isolato, la ricerca di risposte, costituisce l'immersione in un mondo, per il quale Prilepin, ex soldato in Cecenia e attivo oppositore di Putin, sembra invocare un anno zero. «Se non ci colgono sul fatto, accendendo la luce e puntando il dito, non ci pentiremo mai - scrive. Dormiamo abbracciati alla nostra vigliaccheria: per avere vicino un'anima viva, o qualcuno che in silenzio, ci scaldi l'anima».

